

Torino ha pagato 40 milioni e lo Stabile debutta a Milano

La notizia da noi pubblicata ieri che lo Stabile di Torino debutta stasera al « Nuovo » di Milano con « La Celestina » di De Rojas, ha suscitato molto stupore e un coro di proteste fra gli appassionati di teatro. Abbiamo ricevuto decine di telefonate che lamentano il fatto, dato che il Teatro Stabile è un ente sovvenzionato dal Comune.

Osservazione che ci pare fondata: quest'anno, infatti, il bilancio della nostra città è stato gravato di una spesa di 40 milioni destinati allo Stabile, affinché l'ente garantisca alla nostra città — con preferenza sulle altre — una serie continuativa di rappresentazioni teatrali, secondo quello che dovrebbe essere il suo scopo istituzionale. E questo appunto voleva essere il nostro pensiero.

Gianfranco De Bosio, direttore artistico dello Stabile ci ha scritto che secondo il programma « La Celestina » doveva debuttare al Carignano il 2 marzo e successivamente a Milano e Bologna. Senonché la « pesante attività » della compagnia avrebbe ridotto assai il periodo di prove dello spettacolo: « di qui l'inevitabile, anche se da noi stessi deprecata, necessità di rimandarne il debutto ». Ora, per non pagare le penali di un ritardo a Milano, gli organi direttivi dell'ente hanno preferito rispettare il programma previsto rinviando le recite al Carignano. De Bosio aggiunge che le recite fuori sede costituiscono una delle voci più attive del bilancio consentendone il pareggio.

Ci permettiamo di osservare che non tutte le affermazioni di De Bosio ci hanno convinto. Si può rispondere ad esempio che un po' più di tempo per allestire « La Celestina », si poteva trovare. Al regista infatti non sono mancate le settimane per dirigere il « Don Giovanni involontario » al Piccolo Teatro di Genova, e per allestire per conto della nuova compagnia di Vittoria Sanipoli « Il più gran ladro della città ».

La Stampa
15/3